



SANTUARIO DI

# SANT'UBALDO



ANNO XXXV N.1 - MAGGIO 2014 - SPEDIZIONE IN A.P. ART.2 COMMA 20/C, LEGGE 626/96.  
FILIALE DI PERUGIA - TAXE PERCUE TASSA PAGATA A GUBBIO - ITALIA - STAMPE - PAR AVION - BY AIR MAIL



- Due Cardinali in visita al Santuario | 3
- L'arca vecchia di Sant'Ubaldo | 5
- Beata Santuccia (1230 circa-1305) | 8
- I tre Santi dei Ceri cosa hanno in comune? | 9
- Giornate della memoria e... del ricordo | 12
- 25° Episcopale di mons. Bottaccioli | 14
- *Caro lettore del Santuario di Sant'Ubaldo...* | 15
- Vespri e Processione del 15 maggio | 19
- "S. Ubaldo bastone del demonio" | 20
- Vivere la fede nella tradizione | 23
- Nuovo impianto di riscaldamento | 24
- [www.basilicasantubaldo.net](http://www.basilicasantubaldo.net) | 26
- Poesia alla Biblioteca e Archivio Diocesani | 27
- Prossimi appuntamenti | 28
- Vita del Santuario | 29

**In coperta:** 25° Episcopale di S. E. Mons. Pietro Bottaccioli - Foto e copyright Agenzia Press News - Gubbio

**Direttore responsabile:** Giampiero Bedini  
Autorizzazione Tribunale di Pg n. 626 del 29 marzo 1982

**Capo redattore:** Mons. Fausto Panfilì  
tel. 075 9273872 - cell. 333 3660332 - f.panfilì@tin.it - [www.basilicasantubaldo.net](http://www.basilicasantubaldo.net)

ccp 1014903833 intestato a: Pubblicazioni Santuario S. Ubaldo - 06024 Gubbio (Pg)  
NOTA BENE: sia per il rinnovo che per un nuovo abbonamento, se fatto attraverso BancoPosta o in banca, è necessario precisare, oltre a nome e cognome, anche l'indirizzo di residenza

**Hanno collaborato:** Sergio Accorroni, Adolfo Barbi, Giampiero Bedini, Don Stefano Boccolesi, Mons. Ubaldo Braccini, Bruno Cenni, Don Angelo Maria Fanucci, Ubaldo Gini, Filippo Paciotti, Pina Pizzichelli, Mons. Fausto Panfilì, Anna Radicchi, Don Pietro Vispi

**Realizzazione:** L'Arte Grafica - via San Lazzaro, 156 - 06024 Gubbio (PG) - tel. 075 9271170 - [www.lartegrafica.it](http://www.lartegrafica.it) - [info@lartegrafica.it](mailto:info@lartegrafica.it)

Chiuso in tipografia a maggio 2014



di Don Fausto Panfilì

# Due Cardinali in visita al Santuario



Momento della Concelebrazione

Una ricorrenza memorabile per i devoti e per la città il 2 marzo festa della canonizzazione. Una santa celebrazione in diretta su RTG arrivata in tutte le case portando il calore della solennità e le profonde parole del cardinale Oscar Andres Rodrigue Maradiaga che con il saluto e la benedizione di papa Francesco ha strapato tre applausi a scena aperta., anche perché gli eugubini sanno cogliere il calore dello spirito. “ S. Ubaldo, ha esordito il porporato, ha dato la sua vita per il vangelo, agli economisti piace parlare di sviluppo sostenibile, ma noi vogliamo parlare di sviluppo umano la cui proiezione

si chiama santità. Santità che non è solo legata ai santi, ma che Dio ha pianificato per ognuno di noi. Non dobbiamo accontentarci, saremo destinati al fallimento. Dobbiamo cambiare partendo dalla fede e dal lavoro” Il clima di festa si è chiuso con la presentazione dei due capi-

tani e del capo dieci di S. Ubaldo. Ascoltiamo le parole del capitano Grilli.

*“Il legame che unisce noi eugubini a Sant'Ubaldo può essere considerato come il cordone ombelicale che unisce un bimbo alla sua mamma. Nella festa dei ceri tutto parte dalla basilica per tornare alla Casa del Padre, in una continua ascesa verso il cielo. Quale regalo più prezioso quello di ricevere la reliquia di Sant'Ubaldo. Un regalo che io considero donato personalmente dal nostro Patrono. Appena l'ho ricevuta, ho sentito forte, il desiderio di ringraziare Sant'Ubaldo donando a Lui, come gesto di offerta, lo stesso segno. Ma qua-*



Capitani dei Ceri 2014



I protagonisti della Festa dei Ceri 2014 con le autorità civili

*le impegno! La risposta deve essere senz'altro quella di vivere la festa in pienezza trasmettendo i veri valori, la gioia della fede, ma anche quello di un impegno di vita a fare straordinariamente bene le cose ordinarie. La Benedizione ricevuta, nel giorno della canonizzazione di Sant'Ubaldo,*

*dal cardinale dell'Honduras e dai due vescovi eugubini, mi darà la forza di poter essere autentico testimone anche attraverso la figura di "Capitano dei ceri 2014".*

A pranzo, in basilica, in clima di serena convivialità è arrivata anche la visita del neocardinale Gualtiero

Bassetti di Perugia, alla sua prima visita a Gubbio dopo la nomina cardinalizia avvenuta il 22 febbraio. Nel pomeriggio i porporati hanno fatto una visita alla mensa dei santubaldari presso gli arconi, avendo così una visione completa della celebrazione.

Momento conviviale all'interno del refettorio della Basilica



di Pina Pizzichelli | foto Giampaolo Pauselli

# L'arca vecchia di Sant'Ubaldo

Bisogna vederla, magari con il libro di Francesco Mariucci, per comprendere meglio, non solo la bellezza; i dipinti interni, ad esempio meriterebbero un discorso a parte, ma la sua sacralità; la sacralità di un'urna lignea che per circa quattro secoli ha custodito, come su un trono di angeli, il corpo incorrotto di Sant'Ubaldo. Ripercorrendo così, passo dopo passo la vita di quel manufatto, considerato già nel suo ap-

vistare lo stesso Mariucci, partendo da quei turisti particolari come potevano essere i pellegrini del medioevo, spinti dalla fede, davanti al mistero di quel corpo incorrotto. “Sembra che dorma” aveva esclamato nel suo diario, un pellegrino inglese in visita a Gubbio in quel periodo; era un rimanere incantati dall'arca che lo conteneva. Stupore e meraviglia che ancora oggi riempiono il cuore dei pellegrini-turisti.

circa, vale a dire in sincronia con gli eventi che rappresentarono la massima espressione dell'autonomia della città, cioè il grandioso progetto di costruzione dei palazzi pubblici e della pensile *platea magna*, per contenere il corpo incorrotto di Sant'Ubaldo fu allestito un manufatto davvero straordinario, un reliquiario-ostensorio, un sarcofago – e allo stesso tempo arredo liturgico e pala d'altare –, capace

Arca vecchia di Sant'Ubaldo. Gubbio, raccolta delle Memorie Ubaldiane



parire verso il 1300 straordinario. L'Arca, dopo decenni di sconsolato abbandono, è finalmente giunta nel museo delle memorie ubaldiane: a due passi da Sant'Ubaldo in cima al monte Ingino. E proprio su questo argomento avevo pensato di inter-

Poi ho pensato che era giusto lasciare la parola completamente allo stesso Francesco Mariucci, perché meglio di altri nel suo libro ha saputo descrivere il corpo e l'anima dell'urna vecchia.

"A Gubbio, attorno al 1320 e 1330

di contenere, proteggere, ma soprattutto presentare la reliquia del *difensor civitatis*. Un sepolcro destinato a fissare, nella coscienza civica degli eugubini, la massima ragione di gloria della città.

Per capire questo manufatto biso-

Maestro Espressionista di Santa Chiara, *Cristo benedicente*, pannello interno dell'*arca vecchia*. Gubbio, Raccolta delle Memorie Ubaldiane



gna tornare alla fine del XII secolo, quando venne scoperto che la salma del vescovo era rimasta intatta, incorrotta. Nell'immaginario dei credenti, il mantenimento dell'integrità corporea, fatto eccezionale rispetto alla naturale putrefazione dei comuni mortali, era considerato indice probante di santità. È allora improbabile che il corpo di Ubaldo fosse richiuso e sigillato all'interno del sarcofago marmoreo, dove fu sepolto nel 1160, senza dotare questo sacello di un qualche sistema atto a consentire la vista della reliquia e provvedere ad eventuali ricognizioni per la sua tutela e conservazione.

La richiesta di visibilità della reliquia ha caratterizzato la tipologia dei suoi monumenti funerari e condizionato la storia della loro difficile conservazione. *L'arca vecchia* testimonia, anche meglio dell'attuale urna di cristallo (che ha causato la perdita di quell'aurea di sacralità e di misticismo che nel medioevo era invece programmaticamente alimentato stimolando il desiderio di visibilità del feretro e del suo contenuto), questa prerogativa di percezione del corpo incorrotto.

L'ostensione, la tanto attesa *revelatio* del corpo avveniva – di norma una volta al mese –, per mezzo di una vera e propria *mise en scène*, azione

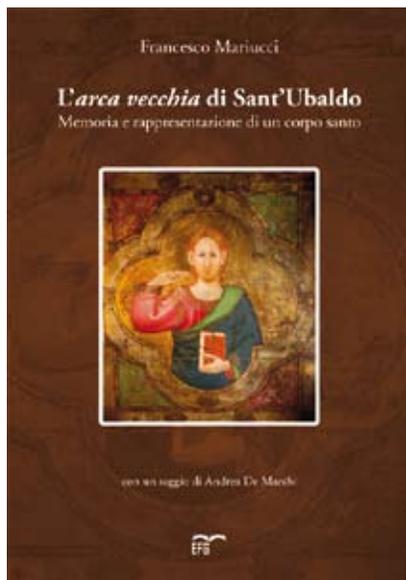
allestita, prima di tutto, con i gesti rituali di rimozione dei diaframmi posti a protezione dei sacri resti, il sollevamento dello *portellone* e l'apertura di una cortina di tessuto che proteggeva la reliquia. Questo carattere ostensivo è una delle prerogative più importanti e dimenticate dell'*arca vecchia*, una finalità che tuttavia possiamo ricostruire solo attraverso i dati di cultura dei materiali.

L'ostensione del corpo veniva spettacolarizzata dalle caratteristiche formali e decorative della cassa. Non a caso un anonimo pellegrino inglese del 1344 riferì di essere transitato a Gubbio "where lies St. Theobald bishop of the place, his body intact as of a man asleep". La suggestiva visione evocata dal visitatore straniero, la sensazione di trovarsi di fronte non ad un cadavere mummificato, ma ad un uomo addormentato, vivo, è l'immagine più eloquente ed efficace trasmessa dalla reliquia ed è la risposta al fermento spirituale del pellegrino, coinvolto emotivamente davanti all'*arca* del Santo. Il reliquiario ha pertanto svolto perfettamente la sua funzione strategica, quella di orientare il culto, di stabilire i tempi, i modi e la risposta alla devozione. Insomma, la prossimità al corpo garantiva la soddisfazione del desiderio del sacro.

Nonostante un pesante riallestimento rinascimentale, il manufatto custodisce ancora l'ossatura della struttura originale e le pitture dei due lati brevi interni, con un *Cristo benedicente* e un *Santo diacono*, entro ornatissimi quadrilobi, sull'oro e sull'argento. Come si ricostruisce nello studio, l'*arca* era probabilmen-

te collocata al vertice di quattro colonne poste dietro all'altare maggiore della chiesa dedicata a Sant'Ubaldo, e il prospetto frontale, componente lo *sportellone* apribile verso l'alto, era rivestito in origine da lacunari decorati da rosette in rilievo.

Fra le tipologie note, che presentano quasi sempre la fronte lunga della cassa dipinta con storie del santo, questa eugubina si segnala per la sua eccezionalità, che ebbe riflessi nel contesto umbro, per cui era istoriato piuttosto l'interno, con pitture destinate a proteggere il corpo santo prima che ad essere fruito dai devoti. Purtroppo sono del tutto perse le figurazioni dei cinque quadrilobi più piccoli, che si dovevano trarre sul lato lungo, dietro al corpo incorrotto di Sant'Ubaldo.



I due tabelloni alle estremità, miracolosamente sopravvissuti, non erano sfuggiti all'occhio sistematico di Pietro Toesca che sempre attento alla varietà dei manufatti non cano-

nici ne aveva già acutamente individuato la paternità da parte dello stesso pittore attivo in Santa Chiara ad Assisi, il "Maestro di Santa Chiara" di Henry Thode, ribattezzato "Maestro espressionista di Santa Chiara" da Giovanni Previtali. La segretezza e difficile visibilità dei dipinti si colora di intenzionalità, per accrescere l'aura di sacralità di questo vano scrutato attraverso lo *sportellone*, di sotto in su e di traverso.

La posizione così protetta dei dipinti ne ha ostacolato un apprezzamento più adeguato, ma al contempo ha consentito un vero e proprio miracolo di conservazione, cui non siamo abituati: le carni sono luminose come l'avorio, i profili scaldati da una linea rossa come nel Giotto delle *Vele* di Assisi, le ciglia sfilate una ad una come in Simone Martini, le dorature a missione scintillanti sulle vesti di Cristo, le fitte argentature stese sulla dalmatica del santo diacono, le fastose incorniciature combinate con fasce incise a mano libera sull'oro, compassi intersecati e cantonali colmati di *ramages* a sgraffito su oro e argento, in un tripudio di colori vivi, di rosso lacca e di verde, ritagliati minutamente sulle diverse lamine.

Un *tour de force* di preziosità che si spiega solo se si comprende la specificità del manufatto che l'aveva provocato: la centralità del culto del corpo incorrotto di Sant'Ubaldo tra gli eugubini e dunque la qualità della venerazione che si è sviluppata nel corso dei secoli, preambolo indispensabile per capire ed apprezzare queste pitture, inseparabili dalla confezione complessiva di un manufatto così unico".



Arca vecchia di Sant'Ubaldo. Gubbio, raccolta delle Memorie Ubaldiane

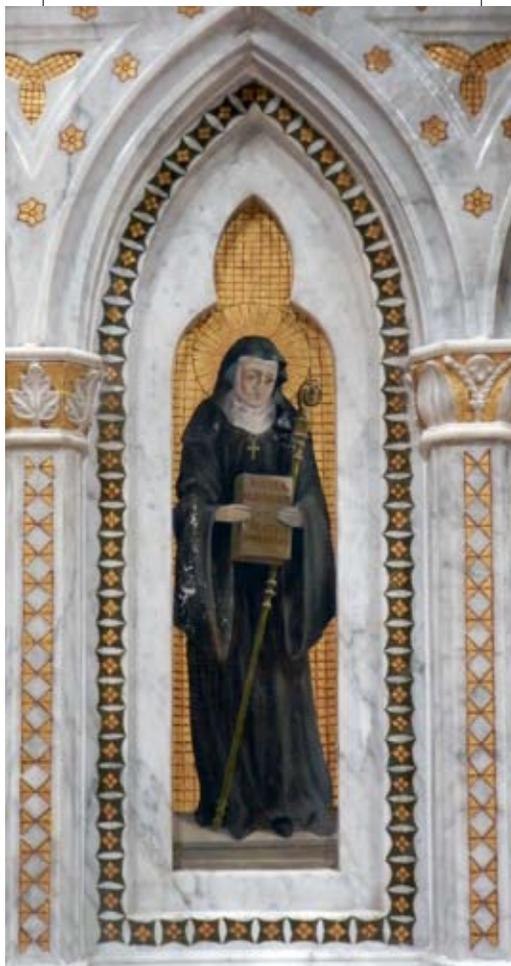
di Don Pietro Vispi

# Beata Santuccia (1230 circa-1305)

Santuccia nacque a Gubbio, dopo gli anni trenta del milleducento, dall'illustre famiglia dei Terabotti, e, come tutte le fanciulle dell'epoca, fu accasata con un nobile suo pari. Dalle nozze nacque una figlia di nome Giulia, la quale però ben presto venne a mancare. I due coniugi, rimasti senza la loro unica erede, seguirono l'esempio di Sperandio e Gennara: il marito prese l'abito benedettino nell'Abbazia di S. Pietro in città e Santuccia come lui si consacrò nel 1284.

Attorno a lei si congregarono un buon numero di giovani desiderose di perfezione, cosicché Santuccia fondò un piccolo monastero con la regola di san Benedetto, denominato delle Serve della Beata Vergine e sottoposte all'Abbazia di S. Pietro in Gubbio. Lo stile di vita di Santuccia e delle compagne da lei guidate non tardò a procurare alla Beata una larga fama. Santuccia ebbe successo nel suo intento. I papi Clemente IV, prima, e Giovanni XXII, poi, vollero la nuova Congregazione immediatamente soggetta alla Sede Apostolica. Venne così a formarsi una vera e propria congregazione,

diffusa nelle Marche, in Toscana, in Emilia Romagna, con più di venti monasteri.



L'opera di Santuccia è particolarmente significativa perché costituisce il primo tentativo di "congregazione" nel mondo monastico femminile, che allora era partico-

larmente frammentato in tanti monasteri autonomi.

Il popolo di Gubbio, prese a chiamare confidenzialmente "Santuccie" le monache che seguivano la loro fondatrice, fa parte dello spirito eugubino la facilità di fregiare dei soprannomi simpatici a persone o a istituzioni, si pensi ad esempio come, nonostante passati dei secoli, abbiano appioppato il soprannome di "le Peppe" alle missionarie della Scuola della Serva di Dio Madre Tincani, e tale soprannome si rivelò così efficace che venne usato perfino nei documenti di papa Giovanni XXII "Ordo Santucciorum", per identificare la congregazione.

Santuccia, ricca di opere e di anni, morì il 21 marzo 1303 o 1305 a Roma, nel monastero di Santa Maria in Julia alla Regola e li venne sepolta.

Il monastero e la chiesa vennero demolite nel 1887, tuttavia, il suo corpo già molto precedentemente era stato trasferito a Gubbio.

Ora Santuccia riposa in Cattedrale, in un'urna lignea attualmente posta nella cappella del S. Sacramento.

di Don Pietro Vispi



# I tre Santi dei Ceri cosa hanno in comune?

Accanto all'argomento, accidentale, del voler rendere omaggio al Patrono da parte di precise, antiche, classi sociali, che nei tre santi si identificano, un ulteriore denominatore comune tra i "tre santi" dei Ceri, potrebbe essere individuato e, in questo caso, non si tratterebbe di un argomento di natura tradizionale o di identificazione culturale, bensì di natura teologico-pastorale.

Tutte tre le figure: S. Ubaldo, S. Giorgio, S. Antonio possiedono, con caratteristiche e valori diversi che li rendono peculiari - ecco perché il ricorso al termine matematico sopra adoperato - la comu-

ne tipicità di essere delle figure che si oppongono in maniera integrale all'azione del maligno, lo combattono, e fanno della vittoria di Cristo la loro ragion di vita : questo il comune denominatore.

Guardando le tre figure, noi possiamo notare come una sia un pastore : Ubaldo; una un laico: Giorgio; ed una un consacrato: Antonio; tutte e tre impegnate con la peculiarità del proprio stato di vita nella difesa dell'uomo dall'azione del Demonio, il male personificato che induce sofferenza e negazione della presenza dell'amore geloso di Dio verso le sue creature.

Se entriamo nella storia della figu-

ra di Antonio (Vita Antonii ) come ce la descrive S. Atanasio, vediamo quanto la vita di Antonio, che si consacra completamente a Dio, sia stata perennemente impegnata nel vincere gli attacchi e le tentazioni demoniache nelle loro più diverse e proteiformi espressioni e come anche la storia dell'arte abbia compreso e voluto ritrasmettere, questo suo potere, come avviene nel dipinto del Beato Angelico di Antonio tentato dall' oro (la povertà del consacrato); oppure anche il trittico delle tentazioni di Hieronymus Bosch che riporta l'allontanamento del consacrato da Dio attraverso le lusinghe muliebri (ca-



stità), oppure ancora tutta la produzione popolarissima del mondo fiammingo nel XVI e XVII secolo della lotta, contro le più variegate presenze demoniache (superbia, disubbidienza, orgoglio, ira ecc.). Una dimensione dunque quella di Antonio da persona consacrata, da religioso che sceglie di vivere integralmente la sua donazione totale, oltre che attraverso i normali precetti cristiani, attraverso i consigli evangelici della povertà, obbedienza e castità, bersagli privilegiati del maligno, e di viverli fino alla perfezione. Antonio si oppone, combatte, esorcizza il demonio appunto consacrando la sua vita a questa battaglia contro il male che si manifesta in molteplici forme iconiche (il maiale), semiologiche (Herpes) e psicologiche (le meretrici). Stesso tema in Giorgio, seppur in termini, non più legati alla scelta di vita consacrata, ma da laico. Giorgio è il giovane aiutante, di alto



ambiente sociale (cavaliere), coraggioso, bello, dominatore della scena, eppure sceglie Cristo senza nulla perdere della ricchezza della sua dimensione esistenziale. La sua iconografia è altamente espressiva del suo opporsi al demonio, nella dimensione di vita laica e vincente (è un soldato) che gli è propria; il demonio rappresentato come un drago (draco: serpente in latino) che altro non vuol essere se non l'antico serpente della Genesi. E' quel nemico del genere umano

che insidia la fanciulla, simbolo della chiesa, e che può essere vinto solo attraverso il segno di Cristo, la croce. Infatti, il racconto epico su Giorgio, e la sua simbologia, nascono dalla identificazione di una antica statua presente a Costantinopoli all'epoca delle crociate (grande periodo di impegno dei laici a difesa della chiesa) statua che viene descritta come di un cavaliere che, sul cimiero, porta il "segno di Cristo Vittorioso", e, forte di questa sua identificazione col simbolo del cimiero, trafigge il peccato ("salutare signum capiti suo superpositum", Eusebio, Vita Constantini, III, 3, in PG, XX, col. 1058). Giorgio dunque figura del laico impegnato per Cristo, contro Satana, nel suo particolare stato di vita. Davvero "dulcis in fundo" Ubaldo. Il pastore buono che da la vita per le sue pecore, non il mercenario che, allorché vede venire il lupo

## PELLEGRINAGGI DELLE PARROCCHIE A S. UBALDO

### Mese di maggio

Domenica 4 - San Martino in Colle, Montelunliano e Montanaldo  
Domenica 11 - Loreto, San Benedetto Vecchio, Nogna, Nerbici, Monteletto  
Domenica 18 - Scheggia  
Domenica 25 - Padule ore 10.00

### Mese di giugno

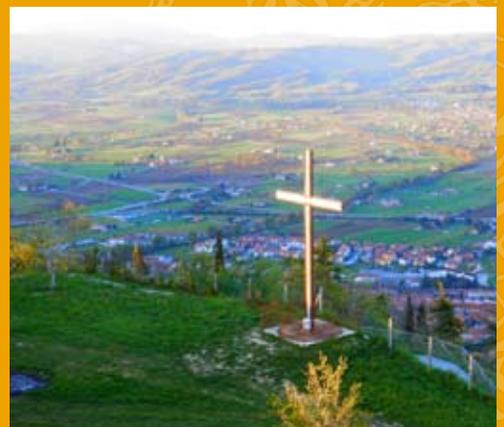
Domenica 1 - Branca  
Domenica 8 - San Marco, Carbonesca e Colpalombo  
Domenica 15 - Madonna del Ponte

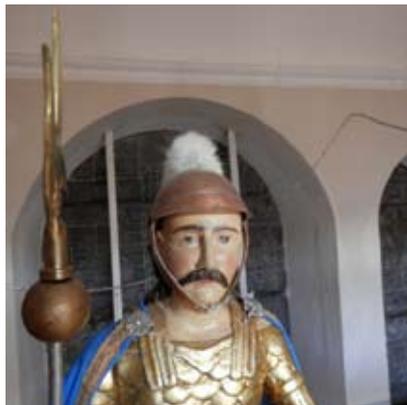
### Mese di agosto

Domenica 17 - Santa Maria di Burano, S. Bartolomeo

### Mese di settembre

Domenica 7 - Madonna del Prato  
Domenica 14 - Cipolletto, Ponte d'Assi  
Domenica 28 - S. Agostino





abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde. Ma, al di là dell'allegoria evangelica, a nessun eugubino sfugge l'impegno di Ubaldo, speso durante tutta la vita a fronteggiare i tanti lupi avventati contro il suo gregge. Il lupo dell'ignavia degli altri pastori, il lupo dell'odio e delle divisioni sociali, il lupo delle sventure cittadine. Ma non solo, il demone che si manifesta nella sofferenza dei piccoli e dei poveri ( basta pensare all'attenzione caritativa di Ubal-

do ai tanti segni prodigiosi subito dopo la sua morte) o che infesta devastando la personalità dei più deboli con le sue insidie (la sua potenza di esorcista riconosciuta ed invocata nei secoli). In Ubaldo quindi un terzo modo di essere a servizio di Cristo contro il demone, quello del pastore responsabile del "Gregge di Dio" cui non sfugge alcun tipo di macchinazione diabolica; che è vigoroso nel reprimere il maligno con l'arma della dolcezza e del perdono; con la potenza della comprensione, della capacità di introspezione delle anime e di discernimento; con la capacità generosa di offrire se stesso come sofferente olocausto. E' la virtù di Ubaldo a far sì che il demone tremasse; quella virtù che lo rese potente esorcista liberando tantissime anime dalla possessione diabolica (di una narra Giordano che " il diavolo non osò entrare in lei alla presenza di S. Ubaldo!",

un'altra , "una certa Teuza, vomitò nel sangue una serpe veramente terrificante...").

Tre identità: un pastore, un laico, un consacrato; tre personalità, tre santi, ma un unico costante impegno, il trionfo di Cristo sul peccato, sulla morte, sul nemico del genere umano. Un impegno che chiama, pur nella diversità identificativa, chi si riconosce nei tre santi dei ceri ad un chiaro e comune impegno di intenti.



## DUE MOSTRE IN BASILICA



Ostensione della copia della Sacra Sindone in Chiesa



Personale di Luigi Rabbini  
"I bronzi dei poveri" nel Chiostro

di Don Ubaldo F. Braccini

# Giornate della memoria e... del ricordo

## La Guerra a Gubbio

1944 -27 marzo rastrellamento vittime: tre ragazzi ebrei a Villamagna, due abitanti di Troppola, quattro di Torre Calzolari, sette di Scheggia, otto di Sigillo;

- 22 giugno: i 40 Martiri;

- 5 luglio: Umberto Paruccini;

- 14 luglio: il Vescovo ordina di mettere al sicuro il Sacro Corpo di S. Ubaldo.

Gli eugubini e i turisti che visitano la Basilica di S. Ubaldo non mancano di fermarsi ad ammirare i Ceri, a toccarli come amuleti e a saggiare il loro peso.... Pochi fanno caso alla lapide che ricorda le sofferenze, la fame e i rischi patiti dai 230 ostaggi sfollati dalla città dopo il 22 giugno e tenuti dai tedeschi come scudo contro l'avanzata dell'esercito alleato liberatore.

Il Vescovo Ubaldo teneva rapporti quotidiani con P. Pierbattista Micheli, custode del Santuario, che poteva scendere in città ad orario strettamente controllato.

Dopo l'uccisione del giovane vigile Parruccini, colpito nella sua missione di carità dal piombo tedesco, e nel timore che il Santuario diventasse una nuova Montecassino dette ordine di mettere al sicuro il venerato corpo di S. Ubaldo, la cui urna si trovava allora al centro della chiesa in corrispondenza della cupola e, insieme al commissario



Il Mausoleo dei 40 Martiri a Gubbio



Lapide commemorativa all'interno della Basilica di Sant'Ubaldo



rio Mancinelli, consegnò le chiavi dell'urna necessarie all'operazione. Questa fu fatta il 14 luglio: il Sacro Corpo fu tolto dal suo sito e sistemato nel vuoto del confessionale, dal quale erano state asportate le parti lignee, che fu chiuso con un muretto di mattoni. P. Pierbattista e gli esecutori del lavoro dovettero superare la contrarietà della maggioranza degli ostaggi che confidavano nella potenza del Santo il quale, **“poteva salvare se stesso e i propri figli”**.

Il Vescovo, già in contatto con il comando anglo-americano stabilitosi a Villa Fassia, continuò in quei giorni a provvedere aiuti agli ostaggi e, attraverso l'opera di P. Gabriele Arduoso (ago-

stiniano ex cappellano che parlava il tedesco) a trattare per la pacifica

ritirata dal Santuario che avvenne nella notte tra il 23 e 24 luglio e fu la liberazione.



Cippo marmoreo nei pressi della Prima Cappelluccia

Il 1 agosto seguente io ero in vescovato, in casa di mio zio Don Carlo, ed ebbi così la fortuna di salire al monte insieme al vescovo e a mio zio e all'avv. Gaetano Salciarini, eletto commissario provvisorio del Comune di Gubbio e partecipare alla riposizione del Corpo del Patrono.

Fu la prima volta che potei accarezzare le Sacre Membra del mio e nostro Protettore. In seguito per oltre quarant'anni ho aperto e richiuso la sua urna.

(v. C. Spaziani "Orrori e Stragi di Guerra nel territorio di Gubbio" pagg. 121-124).

di Giampiero Bedini

# 25° Episcopale di mons. Pietro Bottaccioli

Il 16 Maggio di 25 anni fa venne ordinato vescovo il 58° successore di Sant'Ubaldo, Pietro Bottaccioli. Ricorderemo questa data con una solenne concelebrazione alla quale parteciperanno i Vescovi delle diocesi umbre. Invito tutta la diocesi a sostenere con la preghiera il vescovo Pietro in attesa del festeggiamento che verrà a lui dedicato: l'anticipazione era stata data dal Vescovo Monsignor Mario Ceccobelli nel numero di aprile di "Camminiamo", il periodico di collegamento della Diocesi.

E' una data importante per tutta la Diocesi che ha avuto modo di apprezzare lo zelo, la preparazione, la cultura e la grande disponibilità di un suo 'figlio', per tutti più semplicemente e sempre "Don Pietrino" anche quando è stato chiamato a guidare la diocesi. Uno che ha saputo e voluto mettersi a disposizione

degli altri con dedizione totale ed infinita generosità. Questa una sua sintetica biografia, che aiuta a capire lo spessore di una "risorsa", di un dono fatto da Sant'Ubaldo ai suoi figli. Nato ad Umbertide il 15 Febbraio 1928, è stato ordinato presbitero dal Vescovo Mons. Beniamino Ubaldi il giorno 1 ottobre 1950; inizia il ministero pastorale da assistente diocesano della Giac (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) e da insegnante di religione nella scuola media eugubina "Ottaviano Nelli", allora nel convento di San Pietro, un autentico polo scolastico con Liceo-Ginnasio e Magistrale. Esperienza che proseguirà poi dal 1971 al 1979 al Commerciale "Gattapone". Dal 1962 al 1964 vive, al fianco del Vescovo Ubaldi, che scorrazza nella capitale a bordo della sua "500", la straordinaria esperienza del Concilio Vaticano

II: dal 1 novembre 1964 al settembre 1975 guida la parrocchia di San Martino in San Domenico che lascia, portandosi dietro l'affetto e la stima dei <sammartinari> e non solo, perché il Vescovo Mons. Cesare Pagani gli affida quella, appena costituita, di Cristo Risorto ad Umbertide, sua città natale dove viene chiamato anche ad insegnare religione nel liceo scientifico Leonardo Da Vinci. Nel frattempo (1972) si Laurea in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense, fa parte della

Commissione Presbiterale Italiana (1976-1985). Nel dicembre 1983 l'episcopato umbro gli affida la guida come Rettore del Pontificio Seminario di Assisi; dal 1986 insegna nell'istituto teologico ed in quello superiore di scienze religiose della città serafica. Il 26 aprile 1989 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo



Mons. Bottaccioli durante il Sentiero Francescano

di Gubbio, raccogliendo l'eredità dell'attuale Cardinale Antonelli; l'ordinazione in Cattedrale il 16 maggio successivo da parte del cardinale Bernardino Gantin. Dopo quindici anni di intenso e proficuo lavoro, comprese tre visite pastorali, un'attenzione particolare ai giovani testimoniata, ma è solo un esempio, dalla riapertura dell'oratorio Don Bosco, le dimissioni per raggiunti limiti di età. 'Don Pietrino', uomo di profonda cultura, richiamata anche dalla grande biblioteca personale donata a quella diocesana organizzata nei nuovi locali di Via Federico da Montefeltro, ha scritto importanti pubblicazioni: cito a memoria "Mons. Beniamino Ubaldi, un Vescovo tra due età", "Le costituzioni sinodali eugubine" e l'ultima, "La diocesi di Gubbio", seicento pagine sulle quali documentarsi e riflettere.



a cura di don Angelo Maria Fanucci

## Caro lettore del Santuario di Sant'Ubaldo,

ricordi come concludemmo, nell'ultimo numero, parlando del nome di Dio?  
Dicemmo: *Gesù tagliò corto e ci disse "Chiamatelo Padre!"*  
E del nome suo, di Gesù, che dire? Come lo chiamiamo?

### EMMANUELE: NON UN AGGETTIVO, MA UN SOSTANTIVO.

Parlando del bambino che Maria doveva partorire, il vangelo di Matteo (1, 22-23) dice che fu un angelo, un messaggero di Dio, a suggerire a Giuseppe di aggiungere al nome di "Gesù" il nome di *Emmanuele*. Gesù vuol dire "Dio salva".

**"Emmanuel" vuol dire Dio con noi.** Ci salva camminando accanto noi lungo tutto il percorso della nostra vita.

\*\*\*

### Ma davvero "Dio cammina con l'uomo"?

O è una delle tante frasi di repertorio che costellano la devozione popolare?

**È verificabile questa affermazione? Sì.**

- Questa affermazione è verificabile **NELLA STORIA DELLE RELIGIONI**: a tutte le latitudini, in tutte le culture, in tutti i tempi, anche nelle persone e nelle aggregazioni umane dalle quali te l'aspetteresti di meno, è sempre rispuntato e sempre rispunta il *bisogno del sacro*. *Parziale, contorto, incompleto* ... Ma il Dio di Gesù è il Dio del vero e del bene, che sa cogliere il vero e il bene anche là dove essi sono presenti in forma limitata, convulsa forse anche fortemente deficitaria.
- Questa affermazione è pienamente verificabile **NELLA STORIA EBRAICO- CRISTIANA**: una storia che la Bibbia racconta a partire dalla primissima rivelazione di se stesso che Dio fece ad Abramo (1800 a. C., probabilmente): una luce che da quel momento prese a crescere sempre più, fino a raggiungere il suo pieno splendore in Gesù Cristo, uomo e Dio, che a ciascuno di noi garantisce: io cammino e camminerò accanto a te *per sempre* (Eb. 9).

### Da Abramo a Cristo: gradualmente, ogni giorno un incremento di luce

A partire da Abramo, Dio ha scelto di rivelare gradatamente all'uomo il suo volto misterioso ma ricco di straordinarie promesse; non facendo leva sulla sua onnipotenza, ma offrendosi come amico, come uno che "cammina accanto", appunto.





## IL CAMMINO PERCORSO VERSO CRISTO prima parte

### L'ETÀ DEI PATRIARCHI

L'iniziativa di Dio nella storia ha preso il via circa 3.800 anni fa, quando in Mesopotamia alcuni capitribù (i "Patriarchi": Abramo, suo figlio Isacco, suo nipote Giacobbe), fecero un'esperienza forte di quella iniziativa.

Fortissima fu l'esperienza di Abramo, che venne chiamato da JHWH ad abbandonare "ciecamente" la terra di UR, ex capitale dei civilissimi Sumeri, ormai scomparsi: *Abbandona la tua terra e mettili in marcia. Verso dove? Te lo dirò poi. Quando? Poi.*

Solo tempo dopo gli venne notificato che l'approccio del suo destino era la terra di Canaan. Dopo di che Abramo venne fatto oggetto di due distinte, ma ugualmente "assurde" promesse, una immediata (*la tua vecchia moglie presto ti darà un figlio*) e una sui tempi lunghi (*un giorno ti darò una discendenza più numerosa delle stelle del cielo e dei granelli di sabbia sulla riva del mare*).

Ma ciò nonostante fu durissimo per lui accettare la richiesta di JHWH, che solo per metterlo alla prova voleva che egli gli offrisse in sacrificio suo figlio Isacco: tutti ricordiamo come andarono le cose; certo è che Abramo, anche se con la morte nel cuore, obbedì fino in fondo.

Tramandata oralmente, messa per iscritto solo molti secoli dopo, la storia di Abramo insegnò a tutti che Dio si incontra solo rispondendo alla grazia, cioè alla "gratuita iniziativa di Dio".

### MOSÈ E L'ESODO

Sei secoli dopo Abramo, alcune delle tante tribù che erano cresciute intorno a lui si trasferirono in Egitto, dove presto vennero schiavizzate dagli Egiziani in maniera insopportabile.

L'"età dei Patriarchi" si chiude con Mosè, XII sec. a. C.; con lui, ribellatosi al Faraone, ebbe luogo l'Esodo verso Canaan, la "terra promessa": "quaranta anni", cioè un lunghissimo periodo di cammino faticosissimo.

Ma da quel momento l'Esodo divenne uno degli schemi fondamentali per decifrare il vero profilo della vita: ogni vita è sempre e comunque un "uscire da", per "andare verso", "lungo un certo percorso".

### I GIUDICI E I RE

Intorno al 1.000 a.C., dopo un non breve periodo di rodaggio politico (il cosiddetto "periodo dei Giudici", che erano una specie di "capitribù" che governavano ognuno la propria tribù), le tribù che avevano conquistato Canaan e che avevano preso a chiamarsi "popolo d'Israele" (*Israele* è il secondo nome di Giacobbe, capostipite della dodici principali tribù) si organizzarono in un regno unitario, sotto David (verso il 970 a.C.).

Durò poco; già nel corso della terza generazione di re la divisione della Palestina tra Regno del Nord (con capitale Samaria) e Regno del Sud (con capitale Gerusalemme) indebolì ulteriormente la già gracile struttura politica che gli Ebrei erano riusciti a darsi. Fu così che i grandi imperi della Mesopotamia presero a concupirli. Fu così che nell'VIII secolo gli Assiri di Sargon II distrussero il Regno del Nord e Samaria, nel VI secolo i Babilonesi di Nabuccodonosor non solo distrussero il Regno del Sud e bruciarono Gerusalemme, ma deportarono a Babilonia il nerbo del popolo, cioè i capifamiglia.



## IL CAMMINO PERCORSO VERSO CRISTO seconda parte

### LA LENTA AGONIA

Gli Ebrei tornarono in Palestina solo qualche decennio dopo, grazie alla benevolenza ( o forse solo al disinteresse?) di Ciro, imperatore di quei Persiani che avevano fatto fuori i Babilonesi ; tornarono, ma non si ripresero più.

Con molte sconfitte e qualche sparuta vittoria, passarono da una sudditanza all'altra: fino a finire, com'era logico, sotto i Romani, quando, nel 63 a.C. Pompeo Magno intervenne a Gerusalemme per sedare una guerra civile tra i discendenti degli Asmonei, titolari del potere. Nel 37 a.C. Erode il Grande, con l'appoggio dei romani, sostituì gli ultimi Asmonei e ricostruì sontuosamente il Tempio. Morto Erode (4 a.C.) la Palestina diventò la provincia romana di Giudea.

Israele, insomma, perse tutte le battaglie, ma non perse mai la certezza di vincere la guerra: e avevano ragione, perché la loro storia approdò a Gesù Cristo, che vinse una sola battaglia, quella più importante, quella di cogliere il senso della vita e di insegnare come realizzarlo.

A partire dal sec. VIII alzano la loro voce i Profeti e si definisce “il canone biblico”.

### I PROFETI

*I Profeti.* Προ (= per, a nome di) + φημί (= parlo): i profeti non sono coloro che prevedono il futuro, ma *coloro che parlano a nome di* (sottinteso: di Dio).

I quattro maggiori (Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele) hanno un respiro ampio e una “produzione” anche materialmente consistente; “profetizzano” tutti tra il 700 e il 500 a.C.; gli altri 12 (i “minori”) in quello stesso tempo o un po' più tardi e con un raggio d'azione molto minore.

La predicazione dei profeti ottiene grandissimi risultati:

- \* un **decisivo affinamento del messaggio biblico**, che si libera da tanti elementi caduchi e si “spiritualizza” nel senso più degno del termine;
- \* la progressiva **delineazione dei tratti caratteristici del futuro realizzatore delle promesse di Dio, il Messia/Cristo** (l'Unto, sottinteso dal Signore, che con l'olio profumato l'ha consacrato re; Χριστός e M 'schiah sono due participi passati, di valore passivo, dei due verbi che in greco e in ebraico significano “ungere”):

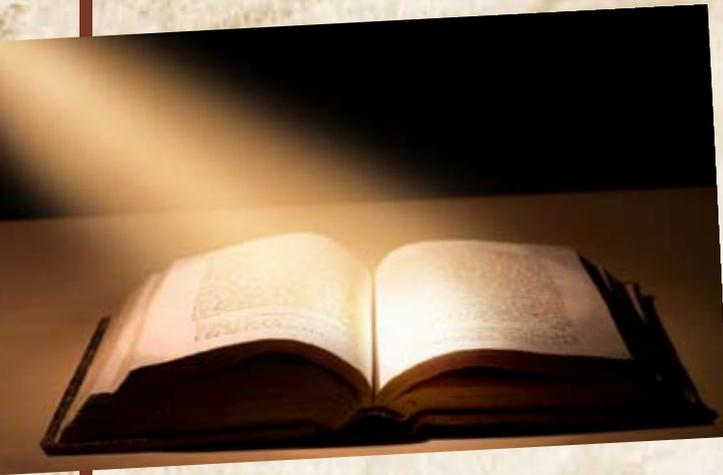




## LA FORMAZIONE DELLA BIBBIA

La parola “bibbia” (βίβλια è il plurale di βιβλιον = libro) letteralmente significa *I libri*: sono quei 73 libri che costituiscono *il libro* per eccellenza, dove sono descritte tutte le fasi del dialogo che Dio ha voluto intrattenere con l’uomo, prima attraverso il popolo ebraico, poi attraverso Gesù Cristo e la sua Chiesa.

A mano a mano che vivevano la loro storia sia il popolo ebraico che la chiesa la raccontavano, tramandavano riti, approfondimenti, preghiere: il tutto avvenne dapprima solo oralmente, poi si cominciò a mettere il tutto per iscritto in testi sempre più articolati.



## IL CANONE BIBLICO DEL POPOLO D'ISRAELE

Il “*canone biblico*”, cioè l’elenco dei libri che (tramite i suoi esponenti) la coscienza del popolo d’Israele proclama “ispirati da Jahwè”, si forma pian piano, senza grossi contrasti. 46 libri in tutto, di vario livello d’impegno e di varia estensione; a cominciare dal *Pentateuco* (i “Cinque libri”), che intorno al racconto dell’Esodo, che rimane l’“evento” per eccellenza, recepisce e fonde, nel libro del Genesi, i vari racconti della creazione; e in più i libri che seguono espongono compiutamente la Toràh (legge): Levitico, Numeri e Deuteronomio (“seconda legge”).

Poi vengono i *libri dei Re* (“Libri storici”) e i *libri dei Profeti* (Libri profetici); e infine i “*libri sapienziali*” (Qoèlet, Ecclesiastico, Siracide, Proverbi, ecc.) per la preghiera e la meditazione, a cominciare dal libro dei Salmi.

**Gesù ratificherà il Canone biblico ..**

## IL CANONE BIBLICO DELLA CHIESA

La Chiesa aggiungerà ai 46 libri dell’Antico Testamento i 27 libri del Nuovo, a cominciare da quelli storici: i 4 Vangeli (scelti fra tantissimi altri, detti “apocrifi”) e dagli Atti degli Apostoli, per finire, attraverso le lettere di Paolo e di altri Apostoli, con il grande *Libro della Rivelazione* (Apocalisse”), che, a consolazione dei Cristiani che avevano subito e stavano subendo persecuzioni varie, culmina col grido supremo di tutta la storia umana: “*Vieni, Signore Gesù!!*”.

**Così la Bibbia, Vecchio e Nuovo Testamento (Alleanza), assume il suo volto definitivo: 73 libri, scritti nell’arco di circa 12 secoli.**

Da autori molto diversi, che, appartenendo a culture molto diverse, si esprimono con linguaggi molto diversi: ma dietro ognuno di essi la fede riconosce quella particolare grazia di Dio che, “assistendo” il singolo autore, ha fatto sì che, nell’insieme di tutto il discorso biblico, la SOSTANZA di quanto c’era da dire, sul piano religioso e morale, è stata detta per intero.

di Adolfo Barbi

# Rivalutiamo i vespri e la Processione del 15 maggio

Delle varie “luminarie” che nei secoli passati si facevano in onore di Sant’Ubaldo, ne rimasero soltanto due dopo l’Unità d’Italia: la processione religiosa e la “Corsa dei Ceri”.

Due manifestazioni che forse si ignoravano quando si “toccano” all’angolo della chiesa dei Neri.

Nella seconda metà dell’800 esiste la documentazione dell’incontro “amichevole” tra il Vescovo e il Capitano dei Ceri. Scrisse Panurgo nel 1885.

“Verso le 5, al segno dato dalla campana del Comune, i

anche lui”

All’inizio del ’900 il rapporto è del tutto squilibrato tra ‘processione’ e ‘corsa’.

“Processione’: Intanto al Duomo si sono cantati in onore di S. Ubaldo i primi vespri pontificali, sì, ma con la chiesa letteralmente vuota.. Finiti i vespri, esce dal duomo una processione che vorrebbe essere solenne, ma con tutta la buona volontà degli ordinatori è meschina...

‘Corsa dei Ceri’. Il giorno dei ceri è per la città un vociare continuo dei ceraioi che cantano canzoni ed inni

di ogni genere... è un frastuono ininterrotto di voci, di suoni e di campane, che termina verso sera e nello scoppio finale di entusiasmo sfrenato...”

Dopo oltre un secolo la festa dei Ceri si è dilatata, ingrandita, migliorata anche sotto l’aspetto folcloristico. La processione invece è decaduta ed alterata.

La proposta che parte dal vicario e retto-

re della basilica di s. Ubaldo, è quella di ridare dignità ai vespri con il canto e la salmodia secondo le norme liturgiche e recitare durante la processione gli inni e le antifone del 1300 che si trovano nei codici di Thann e della cattedrale di Gubbio e contemporaneamente un invito alle bande che oltre all’inno a s. Ubaldo eseguono dei mottetti e inni sacri.



ph. Simone Berettoni  
Tutti i diritti riservati

La Processione che precede la calata dei Ceri

ceraioi vanno a riprendere i Ceri, per la parte più bella della festa. Questa volta, in ragione del tempo cattivo, mancò una parte curiosa, l’incontro dei ceri con la processione della chiesa, col vescovo che benedice i ceri inclinati, prima di mettersi in fuga. E che fuga. La vide l’arcivescovo Foschi, quando anni orsono fu esso a dare la benedizione ai ceri che per miracolo si salvò fuggendo

di Bruno Cenni

# "S. Ubaldo bastone del demonio"

## Un ricordo della mia gioventù, i miracoli fatti da S. Ubaldo contro la possessione demoniaca ricordati nelle *Vite*

Un giorno di festa assieme a mio padre Dante e ad un suo amico, salimmo alla basilica di S. Ubaldo per ascoltare la S. Messa in occasione del triduo antecedente alla festa del 16 maggio, ed era in uso che le parrocchie di campagna a turno salivano in processione alla sua chiesa. Io nato nel 1945 avevo all'epoca 13 anni e mio padre nato nel 1908 n'aveva 50, quando assistetti involontariamente ad un episodio che rimase impresso nella mia mente per lungo tempo, che mi colpì moltissimo e mi spaventò anche tanto che per vari giorni non dormii nella mia camera ma infilato nel lettone tra i miei genitori, deriso anche dal fratello maggiore Domenico allora trentenne.

A cosa avevo assistito involontariamente? Cosa aveva colpito il mio immaginario? Nell'uscire dalla chiesa e andando in direzione dalla porta verso il monte, senza essermi accorto di nulla, mio padre mi disse di voltarmi e guardare in direzione della porta maggiore del monastero, ove stava entrando un gruppo d'uomini che trascinavano a forza verso la chiesa, un'adolescente, che credei essere pazza. Mio padre mi disse di non guardare e di uscire, ma la mia curiosità fu tale e subito mi colpì il suo sguardo rivolto verso di me. E nel frattempo recalcitrava, inveiva, aveva gli occhi stralunati, diceva cose incomprensibili, ed aveva una forza incredibile.

Attraversato il chiostro, la ragazza fu portata in chiesa con enorme difficoltà e fu subito chiusa la porta e le poche persone presenti nel chiostro non poterono entrare, e tutti sentirono le urla strazianti, impropri, canti strani e con mio padre ed il suo amico muratore noi andammo presso la "Cia" ossia il bar a fare colazione. Io non sapevo esattamente cosa era avvenuto, ma pian piano nel parlare tra loro, dai maggiorenti ho appreso che era stata portata in chiesa un'indemoniata. Prima di riscendere a Gubbio, circa un'oretta dopo l'accaduto si sentì un gioire di persone che provenivano dal chiostro del convento e subito le persone presenti al bar salirono la scalinata e

anche mio padre, mentre io per il forte timore rimasi a meta ad attendere. Era il gruppetto d'uomini che assieme ad una donna, avevano portato in chiesa la giovane e che con gioia si stringevano attorno a lei, la baciavano e si congratulavano con il sacerdote per la sua guarigione. Nel rientrare a casa mia madre che aspettava con ansia il nostro ritorno, ci ha subito chiesto cosa era successo e il perchè di un simile ritardo, a cui mio padre le raccontò il fatto avvenuto nella basilica di S. Ubaldo. Ho più volte raccontato questo specifico episodio, ma poi con il passare del tempo esso si era affievolito nella mia mente



Il rito dell'esorcismo su una ossessa

e solo ora dopo aver ripreso in mano gli appunti bolognesi, ho sentito il bisogno di affrontare questo specifico argomento, da metterlo in stretta relazione alla presenza dell'Ospedale degli Ossessi qui esistito accanto alla chiesa di S. Ubaldo e precisamente sul lato sinistro, entro il perimetro murario del monastero stesso.

Prima di entrare nel problema della possessione demoniaca e dell'esorcismo, ossia di un particolare rituale religioso che con atti e preghiere si cerca di fare uscire i demoni dalla persona posseduta dal demone, tramite l'esorcista che è un particolare sacerdote incaricato dal Vescovo o dall'Ordine monastico a tale scopo, si deve subito precisare che tutto ciò non nasce in epoca novecentesca, ma affonda le sue radici nel primissimo medio-



Il rito dell'esorcismo nella chiesa di S.Ubaldo a due giovanette, opera di Francesco d'Ubertino detto il Bacchiacchia (1494 - 1557)

evo subito dopo la morte del vescovo Ubaldo avvenuta nel 1160, ove accanto al suo corpo e alla sua tomba ove

accorrevano le genti, avvengono fatti eclatanti e moltissimi miracoli, tra cui quelli che si riferiscono alla **possessione demoniaca** ben documentati e precisati nelle varie edizioni manoscritte delle Vite che giungono a noi dal primissimo medioevo, scritte subito dopo la sua morte da due noti e importanti biografi: la prima attribuita a **"Giordano"** e la seconda redatta da **Teobaldo** suo successore a vescovo di Gubbio, ben conosciute dai religiosi del tempo tramite la divulgazione e relativa trascrizione nei vari codici liturgici in cui si divulga sia la vita del santo d'Eugubio che i molteplici miracoli da lui operati. Dalla vita del santo o estrapolato e qui riporto solo le laconiche citazioni dei miracoli che egli fece dopo la

morte, alle persone liberate dalla possessione demoniaca, da cui deriva poi il particolare e raro culto dell'**esorcismo** che era praticato nella sua chiesa, ripreso e potenziato dapprima nel 500 dai Canonici Lateranensi dopo la creazione della nuova Prepositura e costruzione del complesso ubaldiano per merito dei duchi d'Urbino e poi ripreso con fervore nel primo decennio del seicento, senza mai esaurirsi, protraendosi sino a quando io ero ancora adolescente dopo il 1945.

Riporto ora le citazioni delle guarigioni miracolose dalla possessione demoniaca fatte per intercessione di

S.Ubaldo contenute nelle Vite del Santo trasportate in italiano per renderle comprensibili a tutti.

**Teobaldo versione corta**, (ms. in paleografia latina, Arch. di Stato di Gubbio, Riformanze, vol. I, carta 7). Dopo che il Santo fu vestito degli abiti pontificali, incominciò a rendere la salute agli infermi e a cacciare dai corpi degli ossessi i demoni mettendoli in fuga, come bene specificato nei due brevi passi: *et infirmitatibus sanitatem reddere, et ex obsessi corporibus daemones caepit effugare... liberavit a demonibus Ymizam de vico Flenocleti, et aliam faeminam de Colle sancti Donati*

**Teobaldo versione lunga**, (ms. Arch. Curia Vescovile di Gubbio, esistito sino ai primi del novecento, la cui trascrizione latina ci arriva tramite l'opera di Don Lorenzo Giampaoli edito nel 1886 pag. 131).

"Acciò poi si presti più fede a ciò che si dice, poniamo i nomi di coloro che furono liberati, e i luoghi d'onde essi ne furono. Sicchè collocato il B.(eato) Ubaldo nell'urna sepolcrale, come potentissimo principe acquistato il Principato, incominciò: **a expellere una moltitudine di demoni, a mettere in fuga tutti i malori ed ogni genere di infermità.**

Le persone liberate dalla possessione demoniaca sono ricordate con esattezza

in un lungo passo latino che riporto tradotto per non tediare chi legge: *Liberò una certa fanciulla chiamata **Bona**, de Castro sancti Victorini, vessata da tre demoni e **Berta** similmente del Comitato di Camerino posseduta da un pessimo demone...*

*et **Flandula** del Castello di Castagna, e un'altra donna da Reggio chiamata **Maria**; e una certa **fanciulla** di Ansciano, figlia di Adalmario. Salvò ancora **Adoleta** da Fossato, e **Berta** da Sigillo. Una **Bona** donna pure da Fabriano, e **Maria** e **Messara** due fanciulle da Postiniano. **Berta** similmente di Trunca, essendo vessata da*

*un demonio, udì dallo stesso demonio da cui era invasata, che se intraprendesse il viaggio alla volta di S. Ubaldo Vescovo, in mezzo al viaggio sarebbe stata liberata.*

Un eclatante fatto è ricordato per esteso dal vescovo Teo-



Luca Signorelli, *Dannati all'Inferno*. Duomo di Orvieto



Giotto, *Cacciata dei diavoli da Arezzo*. Basilica di Assisi



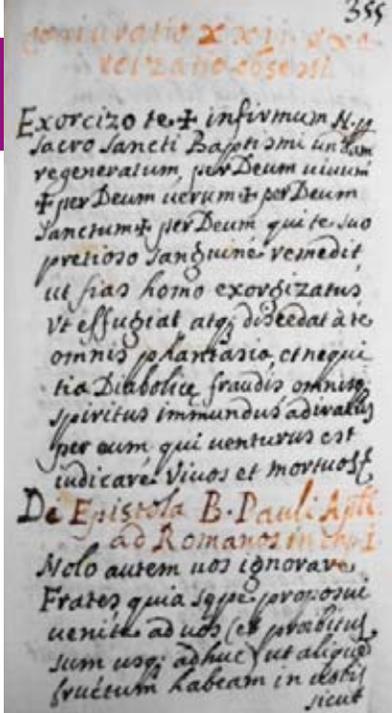
baldo accaduto sotto gli occhi degli eugubini convenuti in cattedrale: Nella festa di S. Giovanni Battista il popolo in gran numero era convenuto alla Chiesa di S. Ubaldo, al qual popolo predicando il Vescovo in mezzo la messa solenne, una certa indemoniata venne alla Chiesa; ma in alcun conto il Demonio che la travagliava gli permetteva di entrare. S'innalza la voce del popolo porgendo devotamente la preghiera al Signore per la di lei salvezza: lo strepito però del Demonio vinceva, e superava tutte le grida del popolo. Alla perfine da una quantità di giovani vien presa, e strascinata, con una certa violenza al corpo di sant'Ubaldo, dove giunta subito vomitò, e rimessa in salute, se ne andò al luogo ove il prefato vescovo predicava a ringraziare il Signore, colei che poco prima era stata intesa proferire orrende bestemmie.



**Teobaldo versione lunga, Codice di Thann**, (ms. in paleografia latina, della meta del XIV secolo, copiato da un archetipo eugubino), che inizia con il titolo: *Beatus itaque Theobaldus eugubina civitate*. In questo rarissimo codice da me trascritto per intero nel Giubileo del 2000, si ricordano gli

stessi miracoli operati dal santo eugubino, con le relative guarigioni delle persone e in particolare anche quelli della: *Cacciata dei demoni dai corpi degli ossessi* e anche lo stesso avvenimento avvenuto in cattedrale. La città di Thann possiede anche un raro manoscritto: *Tomus miracolorum S. ti Theobaldi* ossia un preciso codice in cui sono registrati con esattezza, tutti i miracoli operati dal santo eugubino, tra il 1407 ed il 1663 che sarebbe importante far trascrivere e analizzare minuziosamente.

**L'iconografia antica d'Ubaldo** non risente però di que-



Pagine dallo stesso testo dell'esorcismo per espellere il maligno, scritto da Don Carlo Oliverio da Vicenza nel 1618, esorcista e Preposito della chiesa di S. Ubaldo di Gubbio.

sto particolare fenomeno, ed il Santo vescovo è presentato tra medioevo e rinascimento sempre rivestito degli abiti pontificali, con mitria, pastorale, dalmatica e piviale, mentre dopo l'insediamento dei Canonici Lateranensi nel primo ventennio del cinquecento, con la diffusione anche della stampa, le immagini subiscono un radicale cambiamento ove inizia a comparire la figura di S. Ubaldo esorcista che caccia i demoni dai corpi degli ossessi, com'è dimostrato nella tavola dipinta conservata nel Museo civico di Bologna, riprodotta e citata da Piero Luigi Menichetti nel volume sui Ceri di Gubbio.

**Un forte incremento del culto del santo** avviene nel primo ventennio del cinquecento, dopo la creazione della Prepositura Lateranense di S. Ubaldo, istituita il 10 agosto 1512 da parte del papa Giulio II della Rovere e la ristrutturazione del complesso ubaldiano per volontà del duca d'Urbino Francesco Maria I e delle duchesse Elisabetta ed Eleonora Gonzaga, culto che si propaga in tutta Italia e anche in Europa per merito d'alcuni Canonici adetti al culto d'Ubaldo nella chiesa del santo tra cui: **Don Agostino da Ticino nel 1511 e Don Stefano da Cremona** che divulga la Vita del santo e dei suoi miracoli in due versioni quella latina del 1519 e quella in italiano del 1523, da cui derivò anche la creazione di particolari altari nelle chiese dell'Ordine Lateranense dedicati al santo eugubino, in cui compare spesso o il miracolo della sorgente da cui scaturisce l'acqua miracolosa a cui vanno le persone per ottenere guarigioni, o quello d'Ubaldo esorcista che trionfa sul demonio cacciando i demoni dai posseduti.



a cura de Le Sorelle del Piccolo Testamento di S. Francesco

# Vivere la fede nella tradizione

## Proposta di riscoperta della fede cristiana a partire dall'approfondimento della tradizione ceraiola

Alcuni momenti di riflessione e preghiera



L'anno scorso la nostra Fraternità Religiosa ha ricevuto in dono un interessantissimo testo di argomento ceraiolo, la cui lettura ha immediatamente suscitato una lunga serie di riflessioni sulla Festa dei Ceri e sugli infiniti richiami alla spiritualità cristiana che ne reggono la struttura.

Quest'anno, poi, un gruppo di giovani ceraioli si è rivolto alla nostra Fraternità Religiosa per dare continuità ad un percorso di formazione umana e cristiana lodevolmente iniziato qualche anno fa, in Basilica.

Questi incontri sono nati, allora, dall'incrocio tra il nostro desiderio di condivisione e di confronto e il loro desiderio di formazione e di preghiera.

Per onestà, diciamo che si è trattato di un progetto "sperimentale", nuovo anche per noi nelle forme e nei contenuti, senza alcuna pretesa di esaustività per ciò che riguarda la tradizione ceraiola, né di completezza per quanto concerne la formazione cristiana. Unico scopo era quello di ritrovarsi insieme, alla presenza di Cristo e del nostro Patrono, attorno a due temi molto cari alla nostra Chiesa e Città di Gubbio: la fede e la tradizione.

Per poter comprendere la fede di un popolo è impossibile prescindere dalle sue tradizioni...

Nessuna sana fede, infatti, è disincarnata e la tradizio-

ne è uno dei modi in cui la fede si esplicita e prende corpo.

Una fede senza tradizione rischia di rimanere astratta; allo stesso modo, però, una tradizione senza fede rischia di risultare vana.

Noi crediamo che la tradizione, se compresa e vissuta nel giusto modo, possa fungere da stimolo e alimento per la fede, e che la fede sia l'anima e l'essenza imprescindibile di ogni tradizione che valga la pena alimentare.

La tradizione ceraiola eugubina, ad esempio, essendo nata ed essendosi perpetuata nei secoli come omaggio al santo Vescovo e Patrono della Città, non può che essere un tutt'uno con la fede cristiana che le conferisce significato e ragione d'essere.

Da qui la proposta di una serie di incontri di formazione e preghiera che volevano cercare di tenere insieme fede e tradizione, promuovendo un collegamento tra la nostra ricchissima tradizione ceraiola e la nostra ancor più ricca fede cristiana.

Nella consapevolezza che, dato lo strettissimo legame tra fede e tradizione, non si può smarrire l'una senza compromettere anche l'altra.

E, dunque, con il desiderio di salvarle e di nutrirle entrambe.



a cura di Sergio Accorroni

# Nuovo impianto di riscaldamento per la Basilica

La A2B Accorroni E.G. da sempre attiva con importanti investimenti nell'area della ricerca e dello sviluppo, crede che il futuro nella politica del risparmio energetico e dell'uso razionale delle energie rinnovabili sarà rappresentato da una serie di processi termodinamici



Situazione pregressa prima dei lavori

che fanno innalzare la temperatura dell'ambiente in cui l'uomo vive e lavora senza più bisogno però di utilizzare combustibili fossili come gas metano o G.P.L. che inquinano l'aria; sono molto costosi e vanno a modificare in senso negativo l'equilibrio naturale del nostro pianeta terra.

In questa prospettiva il riscalda-

mento a pompa di calore HUB RADIATOR aria/acqua a scambio diretto rappresenta la migliore soluzione per la riqualificazione energetica degli edifici sia di piccola superficie come gli appartamenti civili che di media superficie come le chiese, le scuole, gli ospedali.

Il Brevetto internazionale Accorroni è totalmente assimilato alle energie rinnovabili.

Le energie rinnovabili sono tutte quelle forme di energia derivate direttamente o indirettamente dalla radiazione solare, presenti sulla terra in maniera costante, e proprio per questo il loro sviluppo è in forte crescita in tutta Europa.

Negli edifici a basso consumo energetico, l'energia termica viene interamente prodotta dal sistema HUB RADIATOR in pompa di calore che trae calore in modo gratuito dall'aria esterna riscaldata dal sole.

Il sole in questo caso diventa il fornitore naturale dell'energia.

HUB RADIATOR è composto da due elementi principali, un radiatore accumulatore ed una o più unità esterne moto evaporante (Booster).

Il radiatore accumulatore da usare come volano acqua base con serpentine integrati in rame.

Questa unità interna ad alto ren-

dimento tiene completamente separato, l'acqua tecnica dall'acqua sanitaria.

L'acqua tecnica serve come fluido vettore tra le fonti energetiche immesse e gli utilizzi del sanitario e del riscaldamento.

L'unità esterna moto-evaporante a



Particolare del vecchio serbatoio inerziale

basso consumo energetico, estremamente silenziosa e completa di apposito controllore elettronico, nella fase di sbrinamento invernale usa il calore accumulato a 58 °C nel serbatoio inerziale per produrre in inverno sbrinamenti rapidi e sicuri.

Nell'applicazione della Basilica di San Ubaldo a Gubbio, in speci-

fico visto la richiesta fattaci dalla Curia di poter abbassare i consumi di G.PL. sia dal punto di vista economico che delle emissioni inquinanti, siamo andati ad integrare un impianto già esistente con il sistema Brevettato SUPER HUB RADIATOR da 31,2 kW termici ed un volano tecnico da 500 litri.

Con tale sistema, grazie all'elevatissimo rendimento delle moto evaporanti in pompa di calore, riusciamo a garantire sia la produzione rapida dell'acqua calda sanitaria che il riscaldamento della Basilica con un risparmio economico del 40% rispetto al sistema precedente a GPL.

Un altro aspetto che abbiamo valutato e ben risolto è stato quello dell'impatto ambientale, visto il luogo di particolare importanza storico-religiosa e bellezza architettonica della Basilica.

In stretta collaborazione con i responsabili locali della tutela ambientale della Soprintendenza delle Belle Arti abbiamo provveduto a realizzare una allocazione delle 4 unità esterne moto-evaporanti architettonicamente integrata con



Fase di installazione dei booster

i muri esterni della Basilica (foto sotto).

L'intera filiera del nuovo impianto è stato portato a termine grazie alla preziosa collaborazione dello studio tecnico Perito Industriale Ezio Bellucci e della ditta installatrice Termotecnica di Pierotti Luca di Gubbio.

Una serie di grafici e verifiche tecniche serviranno ad approfondire la tecnologia impiantistica inno-

vativa usata in questo bellissimo luogo di culto; saranno inoltre illustrati ai giovani studenti dell'istituto ITIS di Gubbio.

Investire in ricerca è l'unico modo per diversificarsi ed eccellere nel settore del riscaldamento dove noi ci impegniamo quotidianamente, portando avanti l'efficienza, la sostenibilità ambientale ed il massimo risparmio energetico utile per l'intera collettività.



I lavori ultimati. Alloggiamento dei booster integrati con le mura esterne



Il nuovo serbatoio inerziale



a cura della Redazione

# BASILICA DI SANT'UBALDO

## www.basilicasantubaldo.net

Nuovo sito della Basilica di sant'Ubaldo:

**www.basilicasantubaldo.net**

Riferimento ufficiale della Basilica e di tutte le manifestazioni inerenti al culto ubaldiano.

Il sito è progettato per essere consultato con grande semplicità.

Una Home page con la sezione News terrà informati i lettori delle novità, gli appuntamenti imminenti in basilica.

Sempre dalla home è possibile accedere al menù.

Storia della Basilica, la vita di sant'Ubaldo, i Ceri, gli appuntamenti, gli orari delle s. Messe, gli orari delle confessioni, una vasta fotogallery degli eventi, delle celebrazioni e dei centenari ubaldiani. E' possibile scaricare i pdf del bollettino e di altre pubblicazioni.

La particolarità di questo nuovo sito è la webcam sull'urna del Santo, accesa 24 ore su 24 in cui ogni fedele, da ogni parte del mondo, potrà sentirsi "vicino" a sant'Ubaldo, in cima al Colle Eletto.

la tua voce, la tua preghiera

**BASILICA DI SANT'UBALDO**

WECAM  
l'urna  
del Santo

home

la basilica

s. Ubaldo

I Ceri di Gubbio

Pubblicazioni

Fotogallery

Appuntamenti

Orari SS. Messe

Contatti

WCE



Benvenuto nel nuovo sito della Basilica di sant'Ubaldo. Una voce che arriverà a tutti. Un modo per avvicinare chi è lontano, per essere informati sugli appuntamenti della Basilica.

Una finestra sempre aggiornata, un punto d'incontro, un dialogo ancora più presente ed innovativo. Uno sguardo in più su Colui che da secoli regge la nostra Diocesi.

**NOTIZIE**

I custodi sono lieti di accogliere ogni proposta e si rendono disponibili per eventuali chiarificazioni e a rispondere secondo le possibilità alle vostre domande



In questo momento sei di fronte all'urna di sant'Ubaldo, ovunque tu sia il tuo cuore è vicino al Suo, in cima al Colle Eletto.

WECAM  
l'urna  
del Santo

di Anna Radicchi e Filippo Paciotti

# Giornata Mondiale della poesia alla Biblioteca e Archivio Diocesani



Musica e parole in poesia

A Gubbio, venerdì 21 marzo, si è salutato l'ingresso della primavera con un appassionante evento per la cittadinanza: la Giornata Mondiale della Poesia, manifestazione di carattere internazionale istituita, in coincidenza con il primo giorno di primavera, dalla XXX Sessione della Conferenza Generale UNESCO nel 1999.

Una numerosa platea ha partecipato alla manifestazione intitolata "L'amor che move il sole e l'altre stelle", che si è tenuta nelle sale dell'Archivio e della Biblioteca Diocesana Fonti. Alla serata erano presenti tra gli altri anche il vescovo emerito Mons. Pietro Bottaccioli e l'attuale presule, Mons. Mario Ceccobelli.

Il recital eugubino è stato tenuto dagli attori della Compagnia "Teatro della Fama" di Gubbio i quali si sono cimentati in una ricca performance vocale e musicale, incentrata sulla lettura di poesie, organizzate in quattro sezioni tematiche il cui comune denominatore è stato

l'amore, declinato in varie forme: amore amato-amata, amore per la natura, amore madre-figlio, amore tra il Creato e il Creatore.

Le liriche hanno toccato un vasto arco cronologico e geografico da Tanto gentil e tanto onesta pare di Dante Alighieri, a Come la luce di Emily Dickinson a Lo stormo di Mario Luzi, fino a testi contemporanei anche di autori locali come Umberto Marvardi e don Carlo Spaziani. È stata la direttrice Anna Maria Trepaoi ad introdurre l'iniziativa, intervallata da momenti musicali di Lucrezia Sannipoli al violino, Giulia Gambini al piano, Nicolò Sannipoli al flauto. Nulla è stato lasciato al caso, creando atmosfere cariche di pathos e capaci di evocare profonde emozioni fra gli astanti, grazie ad un sapiente gioco di luci organizzato per abbellire le sale. Vi sono state addirittura letture di testi poetici propri, nate spontaneamente da parte del pubblico.

# PROSSIMI APPUNTAMENTI IN BASILICA

**Nel mese di maggio** tutte le domeniche prima della Messa festiva verrà recitato il Santo Rosario alle ore 16.15.

## **Festa di S. Ubaldo - 16 maggio**

Sante Messe: ore 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 17.00

ore 11.00: Solenne Concelebrazione nella Cattedrale con il Vescovo Emerito Mons. Pietro Bottaccioli nel 25° di consacrazione episcopale

## **Preassemblea diocesana**

5-6 giugno, ore 18.30 - Relazione e riflessioni al Beniamino Ubaldi

7 giugno, ore 21 - Veglia di Pentecoste nella chiesa di San Giovanni

## **Visita pastorale del Vescovo in Basilica**

13 giugno, ore 18.00 - Vespri e incontro con il Consiglio Pastorale ed Economico

15 giugno, ore 17.00 - Santa Messa conclusiva

## **Esercizi spirituali al popolo in Basilica**

*19-20-21 giugno - Riflessione sulla Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco*

*8-9-10 settembre - Le parabole del Regno, i paradossi dell'amore.*

*Relatore Francesco Menichetti*

Orari per entrambi i corsi

Ore 17.00 - Vespro e santa messa

Ore 18.00 - Incontro in sala

Ore 19.30 - Preghiera personale o dialogo con il relatore

Ore 20.15 - Cena con prenotazione

Ore 21.00 - Dialogo in sala

Ore 22.00 - Preghiera di Compieta

## **Compieta**

1 luglio - 10 settembre

## **Festa di San Gicchino e Anna - Festa dei Nonni**

26 luglio, ore 17.00 - Santa Messa, a seguire rinfresco nel piazzale

## **Festa della Madonna Assunta**

15 agosto - dopo la messa delle ore 17.00 Processione con l'immagine della Madonna Greca

## **Concerto "In Amore di Sant'Ubaldo"**

31 agosto - Cantores Beati Ubaldi. Direttore Renzo Menichetti



*Classe di catechismo di Semonte*



*Cena dei Sangiorgiari*



*Cena Conviviale del Coro e Omaggio commemorativo*



*Attestato di riconoscimento  
a François Dolbeau  
per le ricerche  
sulla Vita di Sant'Ubaldo*





*Due cinquantiesimi di matrimonio...*



*... e un centenario*



*Visita delle classi quinte dell'Aldo Moro*



*Omaggio degli Alpini del Col di Lana in occasione del Gemellaggio con Gubbio*



*Lavori di sistemazione della Basilica  
e delle strade di accesso*





*Incontro nella Basilica di Santa Maria Maggiore dei Cantori del Miserere con il Cardinale Antonelli*



*Dono per Papa Francesco*

*Un angolo per ricordare San Giovanni Paolo Secondo*



*Frana lungo la strada per il Santuario: appena iniziati i lavori!*

Quota per Abbonamento annuale: 15 €  
Quota Sostenitore: 30 €  
Quota Benemerito: 50 €

ccp n. 1014903833

intestato a: Santuario S. Ubaldo Diocesi di Gubbio  
06024 Gubbio (Pg)

bonifico bancario:

IT 83 A 02008 38484 000040721691

causale: Pubblicazioni Santuario S. Ubaldo

*Amico, ricordati di rinnovare il tuo abbonamento alla rivista!*

*Contribuirai così alla diffusione del culto e alla conoscenza di*

*Sant'Ubaldo. Grazie!*

NOTA BENE: sia per il rinnovo che per un nuovo abbonamento, se fatto attraverso BancoPosta o in banca, è necessario precisare, oltre a nome e cognome, anche l'indirizzo di residenza